

FINCONTRO 18/21 OTTOBRE 2012 PER IL PROGETTO DELLA COSTRUZIONE DI UN ECOVILLAGGIO A CANDEGGIOLO

Metodo utilizzato per il lavoro di gruppo: DRAGON DREAMING

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE ORE 16:

PRESENTAZIONE CELEBRAZIONE DELL'INCONTRO

Ritrovo di tutti i partecipanti nella sala

Sono presenti: **Roberto, Michela, Elisa, Annamaria, Marco, Davide, Genny, Enrico e Chicco**

Roberto, il facilitatore del gruppo e conoscitore del metodo "dragon dreaming" ha distribuito i compiti di :Guardiano del tempo, Guardiano dell'energia, Reporter, trascrizione momenti AAHA, lasciando libera scelta; successivamente ognuno si è assunto un impegno scegliendo tra le seguenti attività: sistemazione sala, cucina, lavaggio e riordino, celebrazione.

Ha poi impostato il lavoro con alcune regole per intervenire nel gruppo: la regola del consenso, il bastone della parola, l'ascolto e il richiamo al contatto con la terra, anche attraverso la respirazione, il cappello magico per permettere a tutti di partecipare al lavoro di gruppo senza alcuna limitazione economica.

Roberto ha chiesto ad ognuno di presentarsi, di dire come ci sente e cosa vorremmo che accadesse in questi giorni di incontro:

- ⇒ **Roberto:** vorrei risentire la gioia assaporata nell'incontro precedente; questo mi aiuterebbe ad essere più presente; vorrei che uscissero emozioni e desideri nascosti di ognuno, sentire l'altro nel profondo e che questo vestito che stiamo tessendo diventasse sempre più ricco ed in crescita.
- ⇒ **Enrico:** vorrei andarmene sentendo un ulteriore rilassamento.
- ⇒ **Marco:** vorrei che da tante individualità si andasse a casa con un gruppo da cui attingere armonia e bellezza.
- ⇒ **Davide:** mi aspetto di sentire nuove esperienze, di essere sorpreso da quello che succede nella vita di tutti.
- ⇒ **Annamaria:** vorrei chiarirmi un pò di più le idee su quello che si potrebbe fare. Vorrei entrare nel dettaglio anche dal punto di vista economico.
- ⇒ **Genny:** vorrei trovare un gruppo non limitato, dove ci sia rispetto, armonia, solidarietà, ascolto, aiuto reciproco; può essere un ecovillaggio, una comunità, una città; vorrei che ognuno lasciasse un pò da parte la propria individualità, e portasse il proprio bagaglio, la propria esperienza nel gruppo.
- ⇒ **Chicco:** mi piacerebbe che ci fosse più chiarezza di azione più che di sogno; concentrarsi sulla progettazione, come allocazione di risorse economiche e bisogni. Vorrei andare via da qui con la sensazione di poter dire: ora è un pò più chiara la cosa.
- ⇒ **Elisa:** mi aspetto di approfondire la mia ricerca perché ho capito che solo insieme si arriva a qualcosa di grande.

C'è stata un'introduzione del dragon dreaming e i suoi 12 passi: 1_ consapevolezza, 2_ motivazione, 3_ raccolta informazioni, 4_ considerare le alternative, 5_ progettare una strategia, 6_ testare un progetto pilota, 7_ implementazione, 8_ gestione & amministrazione, 9_ monitorare i progressi, 10_ acquisire nuove competenze, 11_ trasformare i risultati, 12_ saggezza

Un accenno sull'area di confort e il percorso che fa il nostro sogno/ progetto.
Impariamo a celebrarci

SERA

- Enrico, Marco e Davide hanno realizzato le loro bandiere tibetane e poi dopo cena insieme al gruppo le hanno esposte e si è condiviso qualche esperienza/ storia.
- E' stata ripresa la questione : che "passo" stiamo vivendo nella nostra vita attuale.
- Abbiamo visto alcune pagine del nuovo sito chepasso.org

VENERDI' 19 OTTOBRE MATTINA

- L'attività del gruppo è iniziata con uno svenimento di Genny che ha portato il gruppo a cambiare il luogo di riunione e che ha creato un momento di solidarietà ed unione. L'incidente è stato seguito da un cerchio, dove si è condiviso il sogno e lo stato d'animo dei partecipanti. Alcuni sogni che sono stati raccontati ed espressi sono stati discussi e in qualche modo analizzati nel gruppo.
- Inizialmente si è fatto un breve riassunto degli **AAHA** e del significato di questa parola, che nella serata precedente non era risultato del tutto chiaro.
- Si è poi proseguito con la chiarificazione del significato delle **bandiere tibetane** e del ritrovare la propria zona di confort. Queste due attività non sono tanto rilevanti al gruppo, quanto al lavoro di gruppo. Ogni singolo individuo attraverso la scoperta della propria zona di confort e della bandiera tibetana scopre un po' di più se stesso e quindi impara a relazionarsi meglio con gli altri e a lavorare in gruppo.
- Il facilitatore ha poi introdotto la **comunicazione carismatica**: l'importanza di comunicare attraverso il cuore, le emozioni, anziché utilizzare soltanto la parte razionale.
- Le quattro aree del Dragon Dreaming: sogno, pianificazione, attuazione, celebrazione sono state messe in relazioni con la formulazione della propria richiesta di bisogno/aiuto che appartiene alla CNV, **comunicazione non violenta** sviluppata da Marshall B. Rosenberg.
- Per incrementare la comunicazione carismatica e capire come creare dinamiche WIN-WIN è stato introdotto il **metodo Pinnakari** dove attraverso la respirazione, l'ascolto del proprio respiro e del proprio corpo ci si connette con la terra, con l'ambiente che ci circonda, sostiene e supporta con un amore incondizionato. Attraverso questo metodo si viene in contatto anche con la propria bolla, la propria energia, le proprie sensazioni. Una volta che si è consapevoli di noi stessi riusciamo ad entrare in connessione anche con gli altri.
- Da qui si è proceduto con un esercizio in cui il gruppo è stato **suddiviso in coppie**: Annamaria e Michela; Genny e Davide; Roberto e Chicco, Marco (Daniele/Mauro e via via i nuovi nomi di battesimo dettati dagli altri) ed Enrico. Nel lavoro di coppia si è espresso, attraverso la comunicazione carismatica, il singolo desiderio del progetto, come pensiamo di poter crescere a livello personale, come si può costruire la comunità e come si può stare in contatto e rispettare l'ambiente, come creare relazioni con dinamica Win-Win in cui tutti vincono, invece che la dinamica Win-Lose in cui alla fine tutti perdiamo.
Il livello energetico dei singoli, e quindi del gruppo, è cresciuto molto grazie a questo esercizio.
Michela ed Annamaria hanno trovato una forte connessione che ha portato anche all'espressione di forti emozioni interiori ed al riconoscimento di tante cose in comune: tra cui l'importanza della figura dell'angelo.
Genny e Davide hanno concordato nella necessità di trovare una forte sinergia e connessione fra gli individui che compongono il gruppo allo scopo di creare un'unica bolla sinergica e connessa. Si è parlato in maniera estesa della connessione con il tutto, con la terra e tutti i suoi abitanti che conoscono l'ambiente molto di più di quanto non lo conosca l'essere umano. Nuovamente è stato espresso il bisogno di connessione con il tutto.
Roberto e Chicco hanno condiviso la tensione emersa il giorno prima per la difficoltà di restare connessi e presenti e lasciarsi andare al flusso, invece di creare ulteriore contrasto per la

mancanza di silenzio e concentrazione per la presenza durante il lavoro di Antea e Pueblo che giocavano intorno a noi. Da qui la riflessione che ciascuno ha un livello diverso di dolore e sofferenza che porta con sé e che la resistenza e il disagio mentale possono accentuarla. Hanno rilevato la difficoltà di comunicare i propri bisogni in maniera chiara e comprensibile a chi ascolta. Roberto e Chicco hanno poi parlato della fiducia e della fede, cosa sia, quale sia e quanto importante siano questi elementi, considerati in maniera diversa da ogni singolo, per la creazione di gruppo e di comunità.

Marco ed Enrico hanno raccontato i loro bisogni personali di crearsi uno spazio diverso da quello che hanno avuto e vissuto fino ad ora e di come i loro bisogni potrebbero essere soddisfatti in un concetto di comunità.

- Dopo il lavoro di coppia Marco ha espresso la sua necessità di artista, di dare un **nome al progetto**. Anziché parlare in maniera astratta del progetto eco villaggio ha sentito la necessità di dare un nome al progetto. Attraverso il metodo del consenso la proposta ha subito dei cambiamenti, sono state espresse alcune perplessità tipo, la paura che dando un nome al progetto ancor prima che il progetto esista, si venga a contaminare il lavoro, ci si possa fissare in un concetto, in una linea guida che potrebbe limitare la creatività del singolo individuo e quindi del gruppo nella creazione del sogno. Si è poi raggiunto il consenso sulla proposta di Michela. È stata lasciata massima libertà ai partecipanti di scrivere, se così desideravano, il nome del sogno, quasi un titolo che riassume il proprio sentire in relazione alla domanda: cosa dovrebbe avere questo progetto perché io mi senta felice e desideroso di impegnare amici per 6 mesi e anche oltre i 6 mesi. I partecipanti che hanno voluto farlo hanno scritto un titolo, si sono messi i bigliettini nel cappello magico e dopo aver realizzato il circolo del sogno chi vuole leggerà i titoli che sono stati scritti, chi non vuole non li legge, chi vuole scrive il proprio titolo, chi non vuole non lo scrive.

I **titoli** sono poi stati letti in serata e sono:

“il sogno delle ginestre”, “la svolta” “l’angelo della vita”, “arlecchino va in vacanza”, “walking together”, “il cammino felice del nostro eroe”, “fuori da me, per andare verso me”, “pueblo unido”, “la sorgente”,

POMERIGGIO

• Verso le 16,30 del venerdì pomeriggio si è iniziato con il **circolo del sogno**. Si è scelto di dividere il gruppo in 2 sottogruppi per facilitare la discussione ed il brainstorming con un numero più piccolo di persone e per dare la possibilità anche a coloro che avevano già partecipato al primo incontro di essere più attivi e condurre il proprio gruppo verso la composizione del sogno.

I gruppi erano dunque composti da:

- 1) Michela, Davide, Annamaria, Enrico ed Elisa
- 2) Roberto, Chicco, Genny, Marco.

- Verso le 18 i due gruppi si sono riuniti nella sala del Parto dove sono stati letti in forma passata non solo i 2 circoli del sogno appena stilati, ma anche il sogno che si era venuto a creare nel primo incontro. La decisione di **inglobare i tre sogni** è sorta dalla necessità di proseguire il lavoro fatto in precedenza, e far confluire le idee espresse dalle persone che hanno partecipato al primo incontro.
- Una volta letti i 3 sogni ognuno dei partecipanti ha riassunto in 4 passi i fondamentali del sogno e quindi del progetto. Si è poi proceduto in gruppo a sistemare tutti i passi su un cartellone. I passi sono stati suddivisi in 8 colonne e quindi successivamente le coppie che si erano formate in mattinata (Genny Davide, Enrico Marco, Annamaria Michela, Roberto Chicco) hanno preso 2

colonne per coppia e hanno creato gli **obiettivi** che sono stati aggiunti sotto alle 8 colonne contenenti i passi.

SABATO 20 OTTOBRE:

- Verso le 10,30 il gruppo si è riunito nei pressi dell'amaca, dopo aver fatto un'attività (gioco dei nomi prima e gioco dei nomi con la palla poi) e il cerchio dove ognuno ha espresso come si sente, se aveva un sogno da condividere e si è presentato velocemente al gruppo (due nuovi partecipanti, già presenti al primo incontro, si sono aggiunti: **Lillia ed Emanuele**).
- Si è iniziato con una parte teorica in cui si è parlato della **sostenibilità di un progetto**. Si è dimostrato come spesso accada che in un progetto ci sia la fase di infatuazione, innamoramento, fidanzamento... ma come spesso accada che nel velocizzare questi processi si perda la visione del progetto, non si impari a riconoscere e comprendere i momenti di difficoltà e come questi vengano visti come problemi anziché come momenti di crescita e di soluzioni forti e durature. Si è dimostrato dunque attraverso il concetto di overshoot and collaps come il progetto possa crescere in maniera esponenziale per poi collassare su se stesso e precipitare in maniera rapida rendendo poi difficile la ripresa delle dinamiche del progetto e delle dinamiche di gruppo. Si è parlato del fenomeno delle 3 F: frize, flight, fight (raffreddamento, volo e lotta), dove uno o più partecipanti cominciano a perdere interesse nei confronti del progetto, desiderano staccarsi dal progetto e volare via; cominciano a combattere con gli altri membri e contro i principi attuati già nel progetto.
- Il livello energetico del gruppo è calato. Roberto quale facilitatore ha proposto di ridiversi in coppie per parlare con la modalità 5+5 (5 minuti a testa) di come ogni partecipante intenda la sostenibilità del progetto e come accogliere al meglio il feedback negativo.. La proposta non era stata ben compresa da qualche partecipante e si è creata una piccola discussione di chiarimento. La proposta è stata poi sostituita da una successiva proposta venuta da Chicco che riteneva importante la presenza di un **supervisore facilitatore**. Poiché il livello energetico di tutti era molto basso si è deciso di fare una pausa di 10 minuti. Si è ripreso verso le 12 con un cerchio dove ognuno potesse parlare per 2 minuti (Enrico quale guardiano del tempo ha scandito la lunghezza degli interventi). Dopo una lunga discussione attraverso il giro del bastone della parola e il metodo del consenso si è giunti alla conclusione che nei mesi che intercorrono fra questo incontro e Dicembre c'è la necessità di definire il gruppo fondatore del progetto chi si impegna a lavorare e a prendersi responsabilità per la realizzazione del progetto. In questi due mesi si discuterà la necessità di trovare un facilitatore che intervenga, se e quando necessario, durante i momenti di discussione e decisionali del gruppo fondatore. Per gli incontri che vanno da oggi a Novembre e Dicembre Genny è stata indicata come persona che potrebbe interagire come sostegno e confronto per Roberto nella facilitazione del gruppo, ma si ritiene che sia più indicato che il gruppo nella sua interezza intervenga in questo processo di facilitazione e monitoraggio del tempo, delle energie del gruppo, e anche nel suggerire possibili attività per mantenere alto l'interesse del gruppo e rinnovare le energie dei singoli.

SABATO POMERIGGIO:

- Sono stati comparati gli obiettivi stilati durante l'incontro di Settembre e quelli formulati venerdì sera. Lo stupore di tutti è stato constatare nella lettura degli obiettivi creati nel precedente incontro che i nuovi obiettivi li contenevano e li esprimevano forse in modo anche più chiaro e ricco. In totale si sono ottenuti 8 obiettivi che sono stati singolarmente discussi attraverso il cerchio e l'uso del bastone della parola da ogni singolo partecipante.

OBBIETTIVI:

- 1) Definizione di un piano finanziario di sostegno. Quantificazione delle nostre risorse economiche; attivazione e ricerca di finanziamenti esterni.

- 2) Attraverso il lavoro e la meditazione comuni, raggiungere una conoscenza profonda di noi stessi per creare un gruppo solido, unito e felice. (in aggiunta all'obiettivo precedente: Decidere un calendario di incontri per ricollegarsi al sogno, conoscersi, aggiornarsi e condividere le esigenze di ciascuno e celebrarsi).
- 3) Osservare le risorse presenti nel territorio, valutare il loro impiego attraverso le capacità dei singoli e del gruppo per il soddisfacimento dei bisogni immediati dell'ecovillaggio.
- 4) Primo insediamento a Candeggio come progetto pilota di autosufficienza energetica e potenziamento dell'accoglienza di gruppi e pellegrini per il sostentamento economico dell'ecovillaggio.
- 5) Trasferimento a Candeggiolo; individuazione degli spazi per le abitazioni private e spazi comunitari. Laboratori artistici, artigianali, cura fisica e spirituale per rafforzare e mantenere vivo il sogno ed il senso comunitario.
- 6) Far conoscere il progetto del nostro ecovillaggio attraverso eventi, feste, attività, incontri culturali.
- 7) Avviare progetti per l'autosufficienza energetica/alimentare, in maniera totalmente ecosostenibile e seguendo i flussi naturali e potenziando l'esistente sistema di sostentamento; creare gruppi cercando figure specifiche per settore, verifica ed aggiornamenti degli sviluppi: forza e coraggio!
- 8) Avviare laboratori e pratiche con esperti o con proposte nostre per relazionarsi in modo istintivo e senza censura, in cui l'accento è sull'espressione e l'accettazione di ogni singolo ed ogni sua proposta.

Con l'uso del bastone per ciascun obiettivo si fanno uno e più cerchi per riflettere su come sono visti e valutati i vari obiettivi.

SABATO SERA

Ci si sofferma sulle valutazioni economiche e progettuali emerse con gli incontri di tecnici avvenuti nelle settimane precedenti.

PREVENTIVI:

il compromesso è firmato su due mappe catastali e l'abitazione sta al confine di una di queste due mappe. Di conseguenza lo spazio dell'abitazione potrebbe non essere espandibile poiché ci si trova sul confine. I 7 ettari del compromesso includono circa 13 particelle. Lo studio di Bologna ha evidenziato nella mappa con dei tratti rossi i frazionamenti. Volendo evitarli si dovrebbe parlare con i vicini, a cui spetta il diritto di prelazione e includerli così nell'acquisto. Al catasto ci sono delle strade segnate, anche se non più utilizzate, e quindi si dovrebbe richiedere al comune il desmanio e quindi renderle private. Altra cosa da verificare resta il terreno agricolo qui di fronte, se si possa acquistare o se viene dato in affitto che sarebbe necessario volendo avviare un'attività agricola. Poi è arrivato il preventivo dello studio di progettazione degli architetti di Bologna Davide Dell'Aglio. Vorrebbe partecipare all'incontro dell'1 -4 novembre anche per il suo interesse personale al progetto. Per fare un rilievo preciso ed accurato, che va pagato, bisogna pulire tutto, togliere rovi, bisogna togliere le tegole che rischierebbero di cadere, bisogna mettere tutto in sicurezza.

L'impressione è di buone capacità, ma siccome il progetto di questo genere è molto appetibile e farebbe esperienza e punteggio per gli architetti, sarebbe meglio confrontarsi con altri architetti. Spesso nei progetti viene coinvolto l'architetto, gli si dà una casa così non lo si deve pagare. Forse vale la pena di contattare architetti locali.

Dopo aver visto diversi preventivi si possono poi fare proposte nostre a chi riteniamo più idoneo Roberto sente un senso di fiducia nei confronti di Dell'Aglio perché ha già lavorato alla progettazione di altri eco villaggi e quindi ha una maggiore sensibilità e comprensione anche dei concetti di permacultura.

Si è discusso delle varie voci in bilancio.

Per l'eventuale acquisto a dicembre il costo sarebbe di circa 165.000,00 euro.

Qual è il punto di equilibrio di ognuno se si vuole acquistare il terreno a dicembre?
Oppure avanziamo la richiesta per spostare il compromesso di 6 mesi.

Domenica 21 ottobre

- **Empowerd Fund reising**

Le nuove regole:

Di più non è meglio

Ce n'è abbastanza

Posso fare diversamente

C'è un valore che diamo alle cose, diverse funzioni del denaro

Denaro può essere una riserva

Anche può essere usato per avere altro denaro

Modo di esercitare potere con dinamica win lose

Linne twist riallocare in base a valori profondi: il doino. Non è esercitare un potere ma una possibilità libera, spontanea, creativa di partecipare e aiutare e sostenere l'altro. La nostra vita è un progetto, i progetti ci tengono vivi. La nostra giornata è un progetto che possiamo rivedere nel percorso con i 12 passi

A.Maria: nella mia vita sono stata fortunata ma io sento che posso fare a meno del di più, il gruppo mi dà quello che mi serve.

Chicco: a volte chi dà si aspetta in cambio qualcosa e chi riceve poi si sente in debito di riconoscenza, fa parte un po' della nostra cultura..

Roberto: noi possiamo offrire a qualcuno la possibilità di sostenere il nostro progetto perché questo è espressione di amore per la vita e per la terra, segue lettura di poesie Kahlil Gibran.

Trovare il proprio PUNTO DI EQUILIBRIO significa dare qualcosa che sta in mezzo al sacrificio e all'elemosina che sono i due estremi, non deve essere né l'uno né l'altro.

SIMULIAMO che siamo arrivati a decidere di aderire a questo progetto, abbiamo vagliato tutte le possibilità e abbiamo deciso di dare il nostro sostegno economico (che non significa solo monetario). Pensiamo a quello che potremmo dare ora.

Ciascuno di noi scrive su un biglietto il suo punto di equilibrio.

Giro col bastone:

CHICCO: questo non significa che stiamo dando l'adesione al progetto, è un gioco. Dobbiamo fare come se fossimo del tutto convinti di far parte del progetto. ...

ENRICO: se facciamo come se fossimo già parte del progetto per me va bene.

DAVIDE: io sto ancora valutando la realtà di eco villaggio dove mi possa sentire meglio, anche sotto l'aspetto economico. Questo viene trattato in maniera molto diversa, in alcuni casi non è nemmeno previsto un apporto monetario.

immagine della lavagna

Abbiamo raggiunto la cifra di 249.000 euro....

Giro di bastone:

Tutto il gruppo esprime soddisfazione e anche sorpresa

Chicco: io ho espresso il mio punto di equilibrio globale, pensando a tutta la somma che potrei dare quando realizzerò quello che mi propongo, ora questa somma non ce l'ho disponibile. Questa è meno della metà della cifra che ci serve per completare il cantiere, non basta aprirlo, io non metterei la cifra che ho scritto se non fossi certo fin da ora che l'intera somma è stata reperita.

- Passiamo al KARabirdt, confrontiamo quello dell'altra volta e vediamo se c'è qualche nuova attività/ compito da inserire che è emersa ieri lavorando sugli obiettivi

Segue immagine

Domenica pomeriggio e` stata lasciata libera. Domenica sera si e` celebrato con un falò e musica.